

LIBRI

Giarda tra villa e Vietnam

DI GIUSEPPE BONURA

Ha un bellissimo titolo questo nuovo romanzo di Franco Giarda, *Lungo viaggio verso la casa di bambù*. Del resto, Giarda è un narratore felice. La felicità a cui ci riferiamo è la qualità della scrittura, che in un narratore è quello che conta. Abbiamo seguito Giarda fin dall'inizio, cioè dal suo romanzo d'esordio (anche se non era un esordio assoluto). Il suo *Viaggio di Chopin* ci piacque tanto che alcuni anni dopo inserimmo quella nostra recensione elogiativa nel *Gioco del romanzo*. Quella narrazione di Giarda era incentrata su una scoperta

sensazionale. In una lapide di una villa, semisepolta dalle erbacce, si diceva che Chopin e la sua amante George Sand vi avevano soggiornato. E così la villa, dopo che si è sparsa la notizia, diventa meta di pellegrinaggi artistici. Per dire la stupidità della gente che vive solo di leggende e di miti. Nei romanzi di Giarda ci sono ville significative. La villa, per Giarda, è un luogo insieme simbolico e concreto. In quanto a simbolo, rappresenta un modo autonomo, protetto, pieno di agi e di lusso, che consente ai suoi abitanti di essere nel mondo e nello stesso tempo distanti. In quanto luogo concreto, a Giarda serve per incardinare la sua narrazione in un edificio preciso, per voi volare verso altri lidi. Lo stile è picaresco. *Lungo viaggio verso la casa di bambù* è il suo romanzo più felice e ambizioso. Qui ci sono tutti i temi di Giarda, e in più c'è un messaggio toccante, che arriva alla fine. La storia è narrata da un commerciante che ha una lucrosa attività in Vietnam (nientemeno). Siamo al tempo di quella guerra sciagurata. Dall'Italia annunciano al commerciante che è morto il padre. Il commerciante parte giusto in tempo per non saltare in aria con

la sua impresa, colpita da un attentato dei Vietcong. Quasi dimenticavamo di dire che il commerciante si chiama Rinaldo in quanto il padre, lettore accanito dell'Ariosto e strambo la sua parte, ha messo ai suoi figli i nomi dell'immortale poema. In Italia Rinaldo entra in possesso di una sostanziosa fortuna, che però deve dividere con i parenti stretti, e soprattutto per aiutare Angelica, la sua presunta sorella. La quale si imbarca in dissennate imprese terroristiche, finendo per coinvolgere il fratello. Il nostro Rinaldo finisce in prigionia, e le pagine sulla prigionia di Rinaldo sono tra le più belle e briose del romanzo. La narrazione comincia nel 1976 e finisce nel 1980, e comprende anche il delitto Moro, più altre strabilianti sorprese. E ancora una volta dobbiamo constatare che giunti alla fine si vorrebbe che il romanzo continuasse, tanta è la sua forza di seduzione, specie per il suo messaggio positivo.

Franco Giarda

**LUNGO VIAGGIO VERSO
LA CASA DI BAMBÙ**

Aragno. Pagine 304. Euro 13,00